



Unione Europea / Regione Marche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

Ripatransone



Pinacoteca civica

Vincenzo Pagani

Madonna in gloria con Bambino e Santi

Museo Civico Palazzo Bonomi Gera





YouPiceno è un progetto curato da

AdArt Società Cooperativa

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell'Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE

RURALI Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

GUIDE CATALOGRAFICHE RETE MUSEI PICENI

Ideazione: Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale: Progetto Zenone SAS

Cura editoriale: Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico: Concetta Ferrara

Ricerche iconografiche: Concetta Ferrara

Bibliografia: Concetta Ferrara

Redazione testi : Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: www.youpiceno.it – www.museipiceni.it – www.ecomuseovalledellaso.it – www.piceni.tv-info@youpiceno.it – direzione@museipiceni.it – antonella.nonnis@progettozenone.it

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, in particolare i Comuni di Offida – Ripatransone – Montefiore dell'Aso – Monterubbiano, aderenti alla rete museale Musei Piceni - Tiziana Maffei direttore della rete museale Musei Piceni.



Progetto Zenone SAS - maggio 2014

PREMESSA

Museipiceni.it è la rete museale intercomunale tra le Amministrazioni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano, nata nel 2003 e stabilizzatasi nel 2007. Una "rete culturale e gestionale" che ha costruito la propria *mission* sulla volontà comune di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, avviando e organizzando servizi culturali comuni, promuovendo iniziative capaci di rendere sempre più accessibile, e non solo fisicamente il patrimonio locale. Un progetto orientato a creare la necessaria consapevolezza culturale di avere a disposizione istituzioni capaci di riflettere i propri territori, e nel quale far riconoscere le comunità locali. Il Museo espressione diretta e immediata dell'identità collettiva.

I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano la propria ragione d'essere nella forma materiale e immateriale del territorio in cui si trovano: quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su quali, nel corso dei secoli sono sorti evolvendosi e sviluppandosi i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da un articolata infrastruttura di collegamento di misurata ed armonica suggestione.

Museipiceni.it ricuce il legame tra istituzioni e ricco patrimonio diffuso, affidando allo stesso museo il ruolo di piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione, di riconoscimento di se.

In tale contesto si inserisce Museo e Territorio, iniziativa nata nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. I restauri e riadeguamenti funzionali dei complessi edilizi che ospitano i musei sono stati occasione per recuperare antichi dialoghi tra i luoghi e funzioni, tra forme dei manufatti e paesaggi. Le numerose attività di questi anni sono state fin dall'inizio finalizzate a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientarli artigianali ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali ha trovato una propria dimensione comunicativa nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigiano artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., strumento per raccontare la storia del territorio sostenendo la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Percorso che nel 2012 si è in una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Si è ritenuto importante palesare il risultato di questo lungo e impegnativo lavoro in 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) in un taglio narrativo organizzato in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta un'opportunità di conoscenza e approfondimento non limitata al singolo manufatto o alla collezione, ma estesa al fondamentale e articolato sistema di relazione di contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori le quattro mura di ciascun museo.

Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di riattivare ogni volta la funzione naturale, sia essa originaria o rinnovata dell'oggetto, in molti casi nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo sembra imporre.

Alle 18 guide sono accompagnate da altre 4 guide tematiche classiche organizzate per itinerari, che conducono ad una scoperta complessiva di un terra ancora molto, fortunatamente, da scoprire con sguardi ogni volta diversi.

Maggio 2014

Il direttore di Museipiceni
Tiziana Maffei

INTRODUZIONE

Questa guida è parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio Piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti - Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera - Ripatransone; Polo Museale San Francesco - Montefiore dell'Aso; Polo Culturale San Francesco - Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell'itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del territorio piceno (*I musei e le collezioni del Piceno, L'ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno*). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio, queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell'evoluzione sociale del territorio.

Le 18 guide dedicate alle collezioni dei Musei Piceni, oltre a contenere una presentazione della singola collezione e del museo di appartenenza, propongono al lettore una lettura trasversale e accattivante volta a ricostruire la complessa trama di relazioni che intercorre tra il patrimonio musealizzato, il contenitore museale, il patrimonio diffuso sul territorio e l'ampio patrimonio immateriale di usanze, tradizioni, riti, leggende processi produttivi tradizionali che ancora riflettono l'identità del Piceno.

Queste guide sono il risultato di un progetto più ampio denominato **"Museo e Territorio"** che la società Progetto Zenone ha realizzato in collaborazione con la rete Musei Piceni, grazie, anche ad un Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Regione Marche - Provincia di Ascoli Piceno - Coldiretti Marche - CNA. Marche - Legambiente Marche il 12 maggio 2007: un esempio di buone pratiche di messa in rete delle diverse realtà che in un territorio interagisco al fine della tutela del bene comune (patrimoni storico /musei), della sua valorizzazione e del suo sviluppo economico più sostenibile.

Le guide ai Musei Piceni sono articolate in quattro macro categorie, una per museo, e sono dedicate ai seguenti argomenti, che coincidono con le collezioni esposte all'interno di ciascuna sede museale.

POLO MUSEALE PALAZZO DE CASTELLOTTI - OFFIDA

1. Museo delle Tradizioni Popolari
2. Quadreria civica
3. Museo del merletto a tombolo
4. Museo civico archeologico "G. Allevi".

MUSEO CIVICO PALAZZO BONOMI GERA - RIPATRANSONE

5. Pinacoteca civica
6. Galleria d'Arte Contemporanea
7. Gipsoteca "Uno Gera"
8. Raccolta storico – etnografica
9. Museo storico – risorgimentale "Giuseppe Mercantini" etnografico

POLO MUSEALE SAN FRANCESCO - MONTEFIORE DELL'ASO

10. Sala Carlo Crivelli
11. Centro di documentazione scenografica "Giancarlo Basili"
12. Museo della civiltà contadina
13. Raccolta "Domenico Cantatore"
14. Museo "Adolfo De Carolis"

POLO CULTURALE SAN FRANCESCO - MONTERUBBIANO

15. Plastico della Valle dell'Aso
16. Museo Civico Archeologico
17. Raccolta numismatica "S. Mircoli"
18. Quadreria Civica

Ogni guida è articolata in due sezioni principali: la prima, di carattere introduttivo, è dedicata al percorso museale e, mediante poche e sintetiche informazioni, avvicina il lettore/visitatore alle peculiarità che contraddistinguono la collezione; la seconda parte concentra l'attenzione su uno o più oggetti della collezione e oltre alle informazioni generali e alla descrizione dell'oggetto è composta da una serie di focus finalizzati ad approfondire il livello di conoscenza dell'oggetto e ad esplicitare il legame che intercorre tra l'oggetto e il contesto museale e territoriale in cui si trova.

In particolare, le **informazioni generali** riportano in modo sintetico e immediato, diverse di notizie utili a localizzare e a identificare l'oggetto. La **parte descrittiva**, per favorire il riconoscimento dell'oggetto e la sua comprensione, esplicita in modo chiaro e sintetico tre contenuti principali: lettura dell'immagine (descrizione), provenienza e collocazione originaria (contesto fisico e ambiente sociale di provenienza), funzione originaria e significato. I **focus**, si configurano come diverse chiavi di lettura e interpretazione dell'oggetto. Ogni guida contiene quindi tanti *focus* quante sono le diverse chiavi di lettura a cui si presta l'intera collezione o uno o più oggetti che la compongono.

Ogni focus è caratterizzato da una veste grafica tale da permettere al lettore di riconoscere rapidamente l'ambito tematico di appartenenza. In particolare, col colore **verde** sono indicati i focus **"appartenenza"**, finalizzati a ricollegare la parte con il tutto e, dunque, a trovare uno o più nessi tra il singolo oggetto e il contesto in cui si trova (oggetto-collezione; contenitore-contenuto; museo-territorio, ecc.); i focus **"un po' di storia"** sono contrassegnati dal colore **blu**. Si tratta di brevi approfondimenti di carattere storico volti a far luce sulle dinamiche, gli eventi e le ragioni sottese alla realizzazione di un oggetto (o di una serie di oggetti), decisive per comprendere la funzione, il significato e il valore d'uso ad esso attribuito dalla civiltà che lo ha prodotto; i focus **"narrazione"**, in **rosa**, riportano testimonianze dirette, stralci di racconto, passi di poesie o canti popolari, arricchendo in questo modo la componente di autenticità e il valore di testimonianza storica dell'oggetto; il focus **"come è fatto?"**, in **giallo**, concentra l'attenzione sulla natura materiale dell'opera, con particolare riferimento alla tecnica utilizzata per la sua realizzazione; i focus **"personaggi famosi"**, in **azzurro**, focalizzano l'attenzione su una particolare personalità connessa alla realizzazione o alla storia di un'oggetto o dell'intera collezione. Essi possono riguardare l'autore di un'opera, ma anche la figura di un collezionista o qualsiasi altra figura che ha avuto un ruolo determinante nelle vicende storiche e collezionistiche dell'opera o del museo che si prende in considerazione; i focus **"made in"**, in **rosa scuro**, partendo dall'oggetto, intendono ricostruire l'eredità culturale della località di riferimento, in termini di saperi, processi produttivi tradizionali, abilità tecniche e tradizioni e collegare l'oggetto, la collezione e la struttura museale alla vocazione produttiva peculiare del territorio di riferimento. Quando possibile, questo tipo di focus proporrà una serie di collegamenti tra l'oggetto stesso, le aziende e le attività produttive tradizionali ancora presenti sul territorio, con particolare riferimento al comparto calzaturiero (proposte di *factory tour*), a quello dell'agroalimentare e dei prodotti tipici (trascrizione di ricette tradizionali, promozione di eventi e manifestazioni enogastronomiche di particolare rilievo culturale, ecc., proposte di percorsi e itinerari rurali e/o enogastronomici), quello dell'oreficeria e del merletto a tombolo (approfondimenti sull'origine storica e sociale della tecnica, promozione dell'attività di botteghe di artigianato artistico, ecc.); i focus **"curiosità" / "aneddoto"**, in **arancione**, possono contenere aneddoti particolari connessi all'oggetto, alle dinamiche che hanno portato alla sua realizzazione e/o conservazione, alla personalità dell'artista o anche a dettagli presenti al suo interno; i focus **"dal simbolo alla storia"**, in **viola**, partendo dall'immagine e/o da un suo particolare ne esplicitano il significato simbolico mettendone in evidenza le ragioni storiche, culturali e sociali. Infine, i focus **"dedicato ai bambini"**, in **verde chiaro**, intendono stimolare la curiosità e creatività dei più piccoli, mediante occasioni di gioco e divertimento volte a favorire la conoscenza dell'oggetto e delle peculiarità e dinamiche storico-sociali, culturali ed artistiche che lo riguardano.

Attraverso i *focus*, ciascuna guida arricchisce il bagaglio di conoscenze di ciascun/lettore e lo spinge alla scoperta della straordinaria ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale che insiste al di fuori delle quattro mura del museo, in quella logica propria del progetto che vede il museo collegato strettamente al suo territorio e al mondo produttivo che lo accoglie.

Maggio 2014

PROGETTO
ZENONE



MADONNA IN GLORIA CON BAMBINO E SANTI – VINCENZO PAGANI

La *Madonna in gloria con bambino e santi* è esposta al primo piano di Palazzo Bonomi Gera, nella quinta delle nove sale in cui è articolata la Pinacoteca Civica che, oltre alle opere di Pagani, espone sette tavole di Vittore Crivelli (sala II), una ricca collezione di ceramiche (sala III), vari dipinti di soggetto allegorico profano (sala IV) e pale d'altare e altri dipinti realizzati tra il XVII e il XVIII secolo (Sala VI e VII), la raccolta di bozzetti di Francesco Coggetti (sala VIII) e gli arredi originali del palazzo (sala IX)

Titolo	<i>Madonna in gloria con bambino e santi Martino, Michele Arcangelo e Giorgio</i>
Autore	Vincenzo Pagani (1490 – 1568)
Localizzazione	Sala V, Pinacoteca Civica
Data	1529
Tipologia	Olio su tavola



La *Madonna in Gloria tra Santi* di Vincenzo Pagani è esposta nella Sala Pagani, la quinta sala della Pinacoteca Civica di Ripatransone, posta al primo piano di Palazzo Bonomi Gera. Questa sala è dedicata alle opere che il pittore originario di Monterubbiano ha lasciato a Ripatransone. Oltre alla *Madonna in Gloria*, nella sala è esposta la *Madonna in trono col Bambino e i Santi Caterina, Nicola da Tolentino, Giuseppe e Agostino*, una pala d'altare che ancora conserva la cornice lignea originaria, proveniente dalla chiesa di S. Agostino di S. Elpidio a Mare e giunta a Ripatransone nel 1970 dopo esser stata acquistata da Uno Gera. Nella stessa sala è esposta un'altra opera proveniente dalla chiesa di Sant'Agostino di S. Elpidio a Mare, la *Madonna tra i santi Sebastiano e Vittoria*, probabilmente eseguita da Vincenzo Pagani in collaborazione con suo padre Giovanni. Degne di nota, poiché ricostruiscono il contesto artistico in cui operò Pagani a Ripatransone, sono due grandi tele con Santa Maria Maddalena e Santa Marta realizzate dopo la peste del 1527-28 da Luca di Costantino, un pittore anconetano contemporaneo di Pagani, per la chiesa dei Minori Osservanti di Ripatransone.

La *Madonna in Gloria con bambino e santi Martino, Michele Arcangelo e Giorgio* è stata eseguita nel 1529 da Vincenzo Pagani su commissione di Pietro Giovanni Spina per l'altare maggiore della chiesa di San Michele Arcangelo di Ripatransone di cui il committente era rettore. La pala era inserita in una pregiata cornice lignea di cui oggi rimane solo il basamento. Si tratta di una sacra conversazione, ovvero della rappresentazione molto diffusa tra Quattrocento e Cinquecento, in sostituzione dei polittici medievali, della Madonna in trono con bambino circondata da santi. Dal punto di vista compositivo la pala è divisa in due registri. Nella parte alta la Vergine col Bambino è raffigurata su un tappeto di nuvole insieme a una schiera di angeli e ricorda le madonne di Raffaello; in primo piano il pittore ha raffigurato S. Michele Arcangelo (al centro), patrono della chiesa a cui la pala era destinata, San Martino (a sinistra), ritratto nell'iconografia del vescovo, dunque con un piviale, un pastorale e un libro e San Giorgio (a destra) con una spada e una lunga lancia e vestito con l'armatura che allude al suo status di cavaliere. Sullo sfondo si scorge un paesaggio collinare ampio e luminoso che ricorre frequentemente nelle opere di Vincenzo Pagani e che funge da elemento di raccordo tra la natura celeste di Maria e l'esperienza terrena dei santi.

APPARTENENZA

...quando i quadri parlano

La Madonna in gloria di Ripatransone è stata commissionata da Pietro Giovanni Spina, canonico rettore della chiesa di San Michele Arcangelo di Ripatransone su richiesta di Domina Silvagia che, rispettando la volontà testamentaria di suo fratello, Fra Eusebio di Ser Antonio, stanziò dieci fiorini per l'esecuzione di un'opera che abbellisse la chiesa di S. Michele Arcangelo. La chiesa di San Michele Arcangelo è un edificio romanico ad un'unica navata al cui interno sono conservati il più antico fonte battesimale di Ripatransone, dalla caratteristica forma a calice, e diverse opere pittoriche realizzate tra Quattrocento e Cinquecento.

Anche se la documentazione archivistica non avesse fornito queste preziose indicazioni storiche, la pala dipinta da Pagani avrebbe potuto raccontare la sua storia da sola. La provenienza dell'opera è infatti rivelata dalla figura di San Michele Arcangelo, raffigurata in primo piano e in posizione frontale e di assoluta centralità.



Storie di santi

La figura di Michele compare più volte all'interno della Bibbia: nel libro di Daniele è descritto come il primo dei principi del regno di Israele; nella Lettera di Giuda è definito Arcangelo e nell'Apocalisse è descritto come l'angelo che guida gli altri angeli nella lotta al male. Su queste basi è andata definendosi l'immagine di un condottiero alato, armato di lancia o spada con cui combatte e sconfigge un demone, simbolo del male. A Michele Arcangelo è inoltre attribuito il compito di pesare le anime prima del Giudizio, decidendo il loro destino ultraterreno: se l'anima, dopo esser stata pesata, è gravata dal peccato, è respinta all'inferno mentre se è leggera, dunque pura, può salire al cospetto di Dio.

Vincenzo Pagani, nel raffigurare San Michele Arcangelo, recupera l'iconografia tradizionale e rappresenta un santo alato, dall'aria fiera e priva di qualsiasi turbamento; indossa un'armatura, ha la spada sguainata e calpesta con entrambi i piedi un demone; nella mano sinistra reca una bilancia.

DAL SIMBOLO ALLA STORIA



PERSONAGGI FAMOSI

Pagani e Ripatransone

Vincenzo Pagani nacque a Monterubbiano intorno al 1490 e, pur avendo lavorato con la sua vasta bottega in numerose località delle Marche, trascorse gran parte della sua vita a Monterubbiano, dove possedeva numerose proprietà, ricoprendo svariate cariche pubbliche (tra il 1543 e il 1557 fu consigliere, regolatore, sindacatore e capitano d'armata nella festa di S. Maria del Soccorso). Nonostante questo legame, nei primi decenni del Cinquecento, Pagani fu presente a Ripatransone per un periodo particolarmente lungo. Nel 1727 l'artista chiese e ottenne dal consiglio cittadino di Ripatransone la possibilità di trasferirsi in città insieme alla sua famiglia, presumibilmente per sfuggire alla peste. Durante questa permanenza Pagani realizzò sicuramente la pala per la chiesa di S. Michele Arcangelo, datata 1529 e lavorò alla decorazione della chiesa della Maddalena, annessa al convento dei frati Minori Osservanti di Ripatransone. Per questa chiesa il pittore di Monterubbiano realizzò un'Incoronazione della Vergine e tre tavolette con episodi biblici (la Strage degli Innocenti, la disputa di Nostro Signore e la visita dei Re Magi). Di queste opere non rimane più traccia a Ripatransone, poiché nel 1811 a seguito della soppressione napoleonica del convento, si recarono a Ripatransone due funzionari del Regio Governo Italico istituito da Napoleone per requisire le migliori opere d'arte presenti in città e spedirle a Milano per esporle nella Pinacoteca di Brera dove ancora oggi si trovano le tre tavolette con episodi biblici.

UN PO' DI STORIA**...quando l'arte italiana divenne bottino di guerra**

Con la conquista dell'Italia da parte delle truppe francesi di Napoleone e la firma del trattato di Tolentino, nel 1797, il territorio italiano dello stato Pontificio fu annesso al Regno di Francia; con la dominazione francese l'Italia divenne terra di conquista e di requisizione di opere d'arte e materiale archeologico. I francesi si riservano il diritto di entrare in tutti gli edifici e per sottrarne le opere che ritenevano più interessanti.

A seguito di queste campagne confluirono a Parigi opere di valore inestimabile (tra cui il Laocoonte, l'Apollo del Belvedere, il busto in bronzo di Giunio Bruto, ecc.), molte delle quali non avrebbero più fatto ritorno in Italia. Le requisizioni napoleoniche, il 26 luglio del 1811 toccarono anche Ripatransone, che vide partire le opere realizzate da Vincenzo Pagani; gli abitanti di Ripatransone percepirono tale fatto come un atto ingiusto profondamente lesivo dell'identità civica. Molto rappresentativo, a tale riguardo, è il racconto fornito dallo storico Talamonti riguardo alle requisizioni napoleoniche avvenute nella chiesa della Maddalena di Ripatransone nel 1811.

L'odioso incarico di compiere la sacrilega profanazione della chiesa della Maddalena fu affidato a certo Antonio Boccolari (...). Il Boccolari volendo (infatti) meritarsi a qualunque costo la stima dei suoi padroni, tenne in nessun conto le raccomandazioni e le preghiere dei cittadini e del Municipio; poiché recatosi nella chiesa degli ex Minori Osservanti, con ributtante cinismo scelse i migliori quadri che fece trasportate nel Palazzo Comunale con l'ostinata risoluzione di spedirli a Milano. Nondimeno egli (...) cedette alquanto di fronte al contegno fermo ed energico del podestà Sig. Damiano Bonomi che mosso da fervido amor patrio, mise in opera ogni mezzo affinché non fossero portati via da Ripatransone i preziosi quadri appartenenti alla ex chiesa dei Minori Osservanti. Ma l'ottimo funzionario con tutti i suoi sforzi soltanto poté ottenere che quattordici dipinti, dopo essere stati sigillati coi sigilli dello Stato, restassero a disposizione del Ministero e fossero custoditi provvisoriamente dal Municipio, non riuscì però a impedire che altri quattro quadri venissero destinati alla Galleria di Milano.

A. Talamonti, "Chronica dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche"

NARRAZIONE



CURIOSITÀ / ANEDDOTO

Il paesaggio di Pagani

Pagani immerge la sacra conversazione di Ripatransone in un paesaggio collinare ampio e luminoso, che ricorre in molte altre sue opere. Lo sfondo paesaggistico di Pagani, oltre a rappresentare un elemento di raccordo tra due realtà, quella ultraterrena della Vergine e quella terrena dei Santi, altrimenti inconciliabili in un'unica scena, rappresenta un elemento di grande novità nella pittura marchigiana di primo Cinquecento; punto di mediazione tra i fondi dorati dei fratelli Crivelli e le nuove sperimentazioni paesaggistiche.

Il paesaggio dipinto di Pagani, inoltre, pur ricorrendo spesso a elementi immaginari (rovine, edifici di fantasia, ecc.), riflette nella sua conformazione l'aspetto del paesaggio marchigiano di primo cinquecento con cui era quotidianamente a diretto contatto e che, in certi elementi (predominanza della campagna, borghi medievali fortificati, ecc.), rivela molti punti di contatto con il paesaggio marchigiano contemporaneo. In particolare, il paesaggio della *Madonna in Gloria* di Ripatransone riproduce alle spalle di San Martino e San Giorgio due borghi arroccati in cima a due colline che alcuni studiosi hanno identificato con Monterubbiano e Ripatransone, le due città in cui Pagani trascorse gran parte della sua vita.



BIBLIOGRAFIA GENERICA

Allevi G., *A zonzo per Offida*, Cesari, Ascoli Piceno 1926.

Allevi G., *Alla ricerca del tempio dell Ophys*, Tipo-litografia Cardì, Ascoli Piceno 1896.

Amato P. (a cura di), *Simone de Magistris: picturam et sculpturam faciebat*, Fondazione Cassa di risparmio della Provincia di Macerata, Macerata 1996.

Basili G., *Il luogo e l'immagine effimera*, in Rampello D. (a cura di), *L'Expo di Shanghai 2010. Il padiglione italiano*, Electa, Milano 2010.

Bigonciari P., Masciotta M., Cavallo L. (a cura di), *Cantatore: il paesaggio*, Artigraf, Firenze 1972.

Bossaglia R. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il liberty nelle Marche*, Mazzotta, Milano 1999.

Canova G. (a cura di), *Giancarlo Basili: Spazio e architettura nel cinema italiano*, Alexa, Ancona 2000.

Capriotti K., *Due Bolli laterizi da Monterubbiano*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 20, 2000, pp. 305 – 311.

Caselli C., *Pericle Fazzini. Modernità con le radici nella natura e nell'arte barocca. Il mancato monumento ai Caduti del mare di S. Benedetto*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", 1996, pp. 16 – 17.

Cellini C., *Quaderni di Curiosità Etnografiche di Don Cesare Cellini*

Chiaradia C. (a cura di), *Un pittore fra i poeti: Domenico Cantatore*, Critica d'oggi, Roma 1971.

Comitato Esecutivo per le Onoranze di Adolfo De Carolis (a cura di), *Adolfo De Carolis: (1874-1974). Mostra antologica presso la sala De Carolis di Montefiore Aso, Arti grafiche Ricordi*, Milano 1974.

Core F., Agostini G., *Relazione illustrativa restaurazione della Chiesa di S. Francesco*, 1991

Da Varazze J., *Legenda aurea*, a cura di, Brovarone L. e V., Einaudi, Torino 2007.

Dania L., *La pittura a Fermo e nel suo circondario*, Milano 1969

Di Vincenzo M.B., *Chiesa e convento di San Francesco a Monterubbiano (tesi di laurea)*, 1995.

Grigioni C., *Orafi Ascolani nella seconda metà del sec. XIV* in "Rassegna bibliografica dell'arte italiana", 1908, 17.

Lenzi A. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il suo mondo (1892-1928) : l'arte e la cultura attraverso i carteggi De Carolis*, D'Annunzio, Maraini, Ogetti, ITEA, Anghiari 1999.

Levi Pisetzký R., *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino 1978.

Lightbown R., *Carlo Crivelli*, Yale University Press, London 2004

Maffei T., Nonnis A. (a cura di), *La raccolta Adolfo De Carolis a Montefiore dell'Aso : guida al museo*, Progetto Zenone, Montefiore dell'Aso 2005.

Margozzi M., Rivosecchi V., Falconi I., *Il luogo dei Natali: opere di Pericle Fazzini dalla collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 2003.

Montironi A. (a cura di), *Guardate con i vostri occhi: saggi di storia dell'arte nelle Marche*, Lamusa, Ascoli Piceno 2002.

Nardi B. (a cura di), *Ascoli, la festa e la Quintana: vestirsi nella società marchigiana del Quattrocento*, Ente Quintana, Ascoli Piceno 1990.

Nardi B., Ciaffardoni C., *Quintana: costumi di ieri e di oggi*, in "Piceno", IX, 2, 1985, pp. 65 – 72.

Papetti S., *L'arte di Carlo Crivelli nel contesto storico – culturale piceno del XV secolo*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 1994.

Pastoreau M., *L'uomo e il colore*, in "Storia Dossier", n. 5, 1987

Pastoreau M., *L'emblématique Farnèse* in "Le Palais Farnèse", I, 2, Ecole française de Rome

Pastoreau M., *Une histoire symbolique du Moyen Âge occidental*, Seuil, Paris 2004, pp. 99 – 110.

Pastoreau M., *Une fleur pour le roi. Jalons pour une histoire médiévale de la fleur de lis*, in

Rivosecchi V. (a cura di), *Fazzini e Grottammare*, Roma 1996.
Roma 1981.

Rossi O., *Le opere di Pericle Fazzini presenti nelle Marche: scultura come morfologia del vuoto*, in "Arte e Cultura", 1995, pp. VI- VII.

Scheiwiller G. (a cura di), *Il Pittore di Stanze*, Garotto, 1944.

Scotucci W. (a cura di), *Nella terra di Pagani: itinerari storico-artistici nel Cinquecento marchigiano*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2000.

Sgarbi V. (a cura di), *Vincenzo Pagani, un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008.

Tonici O., *Due urne cinerarie da Monterubbiano (AP)*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 10, 1990, pp. 222-229.

Zampetti P. (a cura di), *Carlo Crivelli e i crivelleschi*, Alfieri, Venezia 1961

Zampetti P., *Carlo Crivelli*, Nardini, Firenze 1986.



youpiceno.it